

► L'ex sindaco: «Col senno di poi molte cose potrebbero essere ridiscusse. Ma il recupero era allora prioritario»

# Veronesi: «Illeciti? Facciano denuncia»

Resta caldo e lo resterà a lungo il tema «Argentina», l'ex sanatorio ottocentesco dell'olivaia di Arco, abbattuto e trasformato in appartamenti dalla ditta Cosmi. Venerdì era stato addirittura Gian Antonio Stella, decano del giornalismo italiano, a pubblicare sul Corriere della sera un servizio sulla «spalmata di cemento» che rende irriconoscibile il paesaggio dureriano.

Tra i vari commenti a caldo, anche quello del candidato sindaco del Movimento 5 stelle alle prossime elezioni di Arco, Giovanni Rullo, che ricordava che alcuni degli amministratori dell'epoca, Renato Veronesi e Stefano Bresciani, siano nuovamente candidati (per il centrosinistra autonomista) per la chiamata alle urne del 9 marzo.

**Renato Veronesi** è stato sindaco dal 1999 al 2010, ecco il suo commento sulla questione. «Bisogna capire

l'opportunità paesaggistica e politica dell'operazione Argentina, Veronesi risponde: «L'ex Argentina è di un privato che ha la possibilità di rimettere mano al compendio. Il Comune con il piano attuativo mette dei vincoli e il progetto lo vede e lo approva la commissione edilizia. Lo so anch'io che se non ci fosse cemento sarebbe tutto più bello».

Niente da rimproverarsi Veronesi dunque? L'ex sindaco replica così: «Non lo so. Le disposizioni normative ci sono. In ogni caso questo progetto era quello che era maggiormente rispettoso dei contenuti del piano attuativo. Se poi ci sono sbavature o incongruenze non lo so. Lo ripeto se c'è da indagare si indaghi. Col senno di poi magari molte cose potrebbero essere ridiscusse. Questo sì. In quel caso era prioritaria l'idea di recuperare la vecchia struttura dell'Olivenheim».

**Giovanni Rullo** è tornato ieri sull'argomento ribadendo che «le responsabilità sono note e fanno capo a chi è stato sindaco, vicesindaco e assessore all'urbanistica in quegli anni».

Concetto espresso con forza ieri mattina anche da **Andrea Ravagni**, candidato sindaco per «Arco Futura» e «Arco Comune Virtuoso» durante la presentazione della lista: «Tutti quelli che hanno permesso che si concretizzasse quel progetto oggi sono ancora assieme a Betta e corrono a queste elezioni con lui».

**Vittorio Agnini**, candidato (ma non come sindaco) di una delle liste di Ravagni, sceglie invece la formula della lettera aperta al sindaco reggente: «Caro Betta, a chi vogliamo dare la colpa di quello che sta succedendo all'Argentina? Agli amministratori degli anni '70 che, enfatizzati dal progetto di città alberghiera «Arco 80», hanno fatto vendere il volume Argentina con vincolo alberghiero «puro» per appena 380 milioni (di lire, era il 1972)? Agli amministratori che seguirono che, per ben 30 anni hanno rifiutato agli imprenditori il cambio di destinazione, anche parziale, tollerando quindi che i volumi e l'intera area dell'ex sanatorio Argentina si abbruttisse facendo quindi salire il grido «piuttosto che questo degrado meglio qualsiasi cosa»? Agli amministratori degli anni 2000 che, con

una variante al Prg hanno consentito di edificare una sola parte della volumetria ad albergo e di «concedere» il resto del volume come residenziale, per altro fissando dei precisi vincoli paesaggistici e ambientali?» O «agli amministratori di oggi», i quali, chiede Agnini, conoscendo la storia pregressa, avrebbero consentito che l'imprenditore facesse quello che ha fatto. «Non è mettendo in pista, con la variante 14, un'altra operazione «alberghiera» di grido, con i soliti attori e un valore di perequazione da terzo mondo - prosegue - che si arriva a dimostrare il grande spirito che ti sta guidando in questo tema, particolarmente caro a tutti gli arcensi. È solo liberandosi di lacci a cui sei legato da potenti candidati di lista che, forse, riusciresti a esprimere una credibilità che per ora non si riesce a leggere». **stis**



Il complesso un tempo «ex Argentina» in una foto d'archivio. I lavori sono ormai quasi ultimati e diversi appartamenti sono già abitati. Ma la polemica sulla realizzazione dei volumi sopra la città non si raffredda.

Resto caldo il dibattito dopo l'articolo di Gian Antonio Stella sul Corriere della sera Interventi di Rullo, Ravagni e Agnini

quali sono le contestazioni. Qui la faccenda - spiega Veronesi - è lunga e complessa. Dobbiamo partire dal piano regolatore approvato dalla Provincia nel 2000 ma che è stato predisposto dall'amministrazione precedente alla mia. Peraltro non è stato approvato dal consiglio comunale dell'era Mantovani ma dal commissario. Uno dei piani attuativi previsti in seno al Prg era appunto quello dell'ex Argentina, approvato in consiglio comunale, e che prevedeva tutta una serie di normative e vincoli. Il privato presentò numerosi progetti. L'ultimo è stato approvato dalla commissione edilizia. Fin qui la sintesi. Ma cosa si contesta di preciso? Se si ritiene che le cose non siano state fatte in maniera legittima si faccia un esposto in Procura».

Al di là della legittimità tecnica, sul-